

## Renzi ricorda don Sturzo «No ai partiti di plastica»



→ MARRONE A PAGINA 6

### VERSO LE ELEZIONI

LA VISITA A CALTAGIRONE: IL LEGAME CON DON LUIGI STURZO

# Renzi: no ai partiti di plastica Il Cav su Salvini: sarà solo ministro

► Il leader del Pd sugli avversari: «Europa e vaccini, si cambia continuamente idea. Basta con le lezioni di moralità». Berlusconi dice di voler tornare a Palazzo Chigi



**IL ROTTAMATORE:  
STUFO DI ILLAZIONI,  
BISOGNA DISTINGUERE  
TRA CAPACI E INCAPACI**

**Gerardo Marrone**  
CALTAGIRONE

●●● Sulla tomba del “papà” dei Popolari, per rilanciare la sua crociata contro i «gemelli diversi del populismo Di Maio e Salvini». Ieri a Caltagirone nell’anniversario dell’ “Appello a tutti i liberi e forti” di don Luigi Sturzo, il segretario del Pd Matteo Renzi è tornato sulla “colonna sonora” della sua campagna

elettorale - «noi contro i partiti di plastica che falsificano i sondaggi» - concludendo una manifestazione di partito. Prima del bagno di folla nel cineteatro Sant’Anna, l’ex primo ministro aveva reso omaggio nella chiesa del Santissimo Salvatore al mausoleo in cui è sepolto il sacerdote-statista.

#### Candidati e santi

Matteo Renzi ha rivendicato per sé, per il suo partito, l’eredità morale di Sturzo che la Chiesa sta per proclamare beato. Il leader del centrosinistra, citando pure Giorgio La Pira che fu sindaco di Firenze ma era nato a Pozzallo, ha sorriso: «Non chiederemo santità nella composizione delle liste, perché neppure io

ne potrei fare parte. Certo occorre una politica con la pi maiuscola. Non sarà un caso che la Chiesa sta pensando a due siciliani che possono arrivare a diventare santi con la politica». Il segretario del Pd non aspira all’onore degli altari, ma non accetta lezioni di moralità e colpi bassi: «Ho mostrato in una trasmissione televisiva il mio conto corren-



te, perché sono stufo di illazioni e false notizie su di me». Quindi, ha esclamato: «L'onestà deve essere una preconditione del fare politica, vorrei che ci si dividesse invece tra capaci e incapaci».

### I "Boh-Euro"

Prendendo la parola dopo l'ex parlamentare europeo Pierluigi Castagnetti, Renzi ha criticato gli avversari di Lega e Movimento Cinque Stelle per le loro presunte ambiguità su UE e moneta unica: «Siamo passati - ha detto - dai No Euro ai Boh Euro. Salvini è una volta al mese europeista, il 27 quando prende lo stipendio. Di Maio i giorni pari sta nell'Ue e quelli dispari no. Il problema è quando partecipa a trasmissioni a cavallo di mezzanotte che cambia idea da un momento all'altro». Le randellate all'indirizzo dei pentastellati, comunque, non si sono certo concluse qui: «Sui vaccini - ha affermato Renzi - Beppe Grillo nei suoi spettacoli ha attaccato Rita Levi Montalcini e Umberto Veronesi. Ma se mio figlio sta male, devo fidarmi di un clown genovese o di un premio Nobel per la Medicina?». Poi, ha messo in guardia da chi «vive sulle fake-news e fa false promesse», ma al momento di dover governare «si rivela inadatto come i sindaci M5S di Sicilia, Roma e Torino». A proposito della prima cittadina capitolina Virginia Raggi, peraltro, Renzi ha ironizzato: «In questi gior-

ni, dinanzi a un maiale che rovista tra i rifiuti, ha detto che era dei Casamonica (famiglia della criminalità organizzata romana, ndr). Io non sono l'anagrafe suina, ma il compito di un sindaco è di togliere i rifiuti e pulire la città. Non di dire di chi è il maiale!».

### La sinistra e il futuro governo

Sui rapporti con "Matteo il Rottamatore" e le alleanze post-voto, Massimo D'Alema ha scatenato un vespaio non solo nel suo nuovo partito Liberi e Uguali, ma in tutta la galleria di sinistra sostenendo che la grande coalizione è inevitabile: «Ci aspetta un governo del presidente, per forza». Pippo Civati e Nicola Fratoianni non ci stanno. La presidente della Camera, Laura Boldrini, definisce quello di D'Alema «un messaggio sbagliato perché le persone non possono pensare che votare non servirà». Pietro Grasso minimizza, evidenziando come l'attuale sistema di voto «non dà governabilità» e dicendosi disponibile solo a sostenere un esecutivo di transizione con l'incarico di varare una nuova legge elettorale. Nel Pd, caustico verso gli ex colleghi di partito il senatore Andrea Marcucci: «Il capo di LeU ha i baffi, è D'Alema e ha in mente una sorta di Monti bis con la destra». In queste ore, intanto, tre plenipotenziari di Matteo Renzi - Maurizio Martina, Lorenzo Guerini, Ettore Rosato - stanno

chiudendo le intese con Civica popolare del ministro Beatrice Lorenzin, +Europa di Emma Bonino e Insieme che riunisce Verdi, Psi e Area Civica.

### Salvini, Berlusconi & co.

Silvio Berlusconi manda in frantumi i sogni da premier di Matteo Salvini. Il fondatore di Forza Italia, certo della vittoria nella competizione del 4 marzo, dice di voler tornare a Palazzo Chigi se la sentenza della Corte dei Diritti di Strasburgo arriverà prima delle elezioni e gli consentirà di candidarsi: «In alternativa, ho un nome nel cassetto ma non lo dico». Per l'ex Cavaliere azzurro, Matteo Salvini dovrebbe accontentarsi del ministero dell'Interno: «Lui - ha detto Berlusconi nel corso della trasmissione di La7, L'Aria che Tira - è un centroavanti di sfondamento e potrebbe andar bene al Viminale». Replica stizzita del leghista: «Da presidente del Consiglio deciderò io i miei ministri, anche quello dell'Interno». Schermaglie tra alleati, ma i due insieme con Giorgia Meloni per Fratelli d'Italia sono a un passo dal firmare un patto di programma. Appuntamento a Palazzo Grazioli, residenza romana del patron Mediaset, ma ancora nessuna certezza sulla data. Prima, bisogna risolvere la disputa sulla legge Fornero che Salvini vorrebbe abrogare e Berlusconi salvare in parte. (\*GEM\*)